

INDICE DEI PREZZI

Indici dei prezzi

Gli indici dei prezzi al consumo sono i principali indicatori idonei ad esprimere la dinamica temporale media dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio. In Italia, come nella maggior parte dei Paesi, il calcolo di questi indici è affidato all'Istituto nazionale di Statistica; infatti l'indice dei prezzi al consumo, è uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato paniere, rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno.

In particolare, l'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e l'indice armonizzato europeo (IPCA).

I tre indici hanno finalità differenti:

- il NIC misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate. Per gli organi di governo il NIC rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche;
- il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (extragricolo). E' l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- l'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea, ai fini dell'accesso e della permanenza nell'Unione monetaria.

I tre indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo, condivisa a livello internazionale. NIC e FOI si basano anche sullo stesso paniere, ma il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso a seconda dell'importanza che questi rivestono nei consumi della popolazione di riferimento: per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione italiana, ovvero la grande famiglia di oltre 57 milioni di persone; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici perché il paniere esclude, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei

medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato europeo il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico del consumatore (il ticket). Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi e promozioni).

La metodologia degli indici dei prezzi al consumo prevede l'aggiornamento annuale sia della lista dei prodotti per i quali vengono rilevati i prezzi, il paniere, sia della ponderazione con cui i prodotti partecipano al calcolo degli indici, i pesi. L'aggiornamento annuale della composizione e della ponderazione del paniere ha la finalità di mantenere nel tempo la capacità degli indici dei prezzi di riflettere i cambiamenti nei comportamenti dei consumatori e di adeguare i pesi assegnati ai prodotti alla mutata struttura dei consumi delle famiglie.

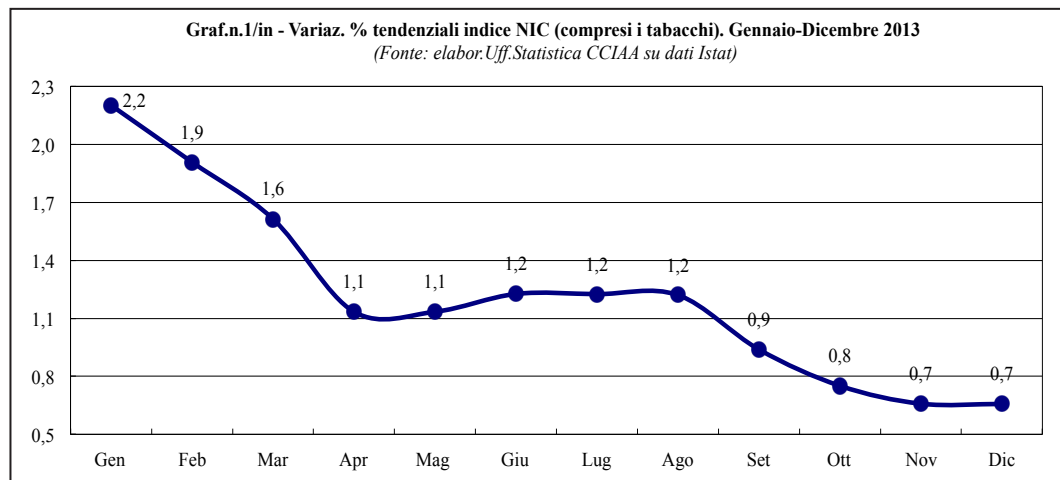
Se si raffronta la ponderazione per le singole voci di spesa usata per il calcolo dell'indice NIC (l'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale) con quella riferita alle medesime voci usata per ottenere l'indice FOI (riferito ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente extragricolo) si nota che per sette capitoli di spesa il peso risulta maggiore per il calcolo dell'indice FOI e ciò segnala che tali voci di spesa influenzano maggiormente il consumo delle famiglie rispetto a quello dell'intera collettività. Le differenze più alte tra le ponderazioni dei due indici si riscontrano per le voci Istruzione (Indice Nic=100, FOI pari a 112), Trasporti (FOI 111,9) e Bevande alcoliche e tabacchi (FOI 111,1). Il dettaglio si legge nella tavola sotto riprodotta.

Tab.n.1/in - Confronto strutture di ponderazione NIC e FOI per capitolo di spesa. Anno 2014

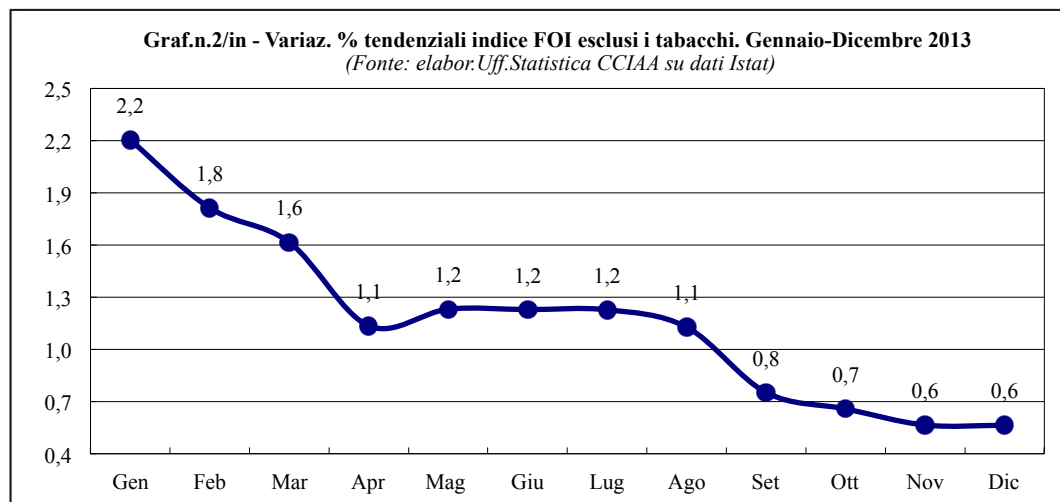
Capitoli	NIC	FOI	Indice NIC=100
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,3728	15,8362	96,7
Bevande alcoliche e tabacchi	3,1690	3,5202	111,1
Abbigliamento e calzature	7,9726	8,6180	108,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,8816	10,9034	100,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,9214	7,3571	92,9
Servizi sanitari e spese per la salute	7,6988	6,4896	84,3
Trasporti	14,1669	15,8594	111,9
Comunicazioni	2,2992	2,4840	108,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	8,0176	8,6894	108,4
Istruzione	1,1481	1,2855	112,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,4030	10,5895	92,9
Altri beni e servizi	8,9490	8,3677	93,5
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0

(Fonte: ISTAT)

A livello nazionale nel 2013 si è registrato un andamento spiccatamente decrescente dell'inflazione, che è passata dal 2,2% di gennaio allo 0,7% di dicembre. Ciò ha fatto sì che nella media del 2013 il tasso di inflazione sia risultato pari all'1,2% (nel 2012 era stato pari al 3%).



Stesso andamento hanno avuto le variazioni annuali dell'indice nazionale FOI al netto dei consumi di tabacchi. Anche in questo caso la variazione annuale della media degli indici, pari all'1,2% risulta decisamente inferiore a quella del 2012 che era stata del 3%.



L'andamento dei prezzi NIC nelle aree a confronto

Istat rende poi disponibili gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, con un dettaglio di dodici capitoli di spesa, sia per i capoluoghi (82 comuni nel 2013, di cui 20 capoluoghi di regione e 62 capoluoghi di provincia) che hanno partecipato alla rilevazione, che per le regioni e le ripartizioni. Ciò rende possibile confrontare l'andamento dei prezzi a livello provinciale con le tendenze che si riscontrano nelle macroaree di riferimento.

L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha avuto una variazione percentuale in linea con il Nord Ovest e l'Italia, solo minimamente superiore alla Regione. Le variazioni provinciali sono state le più basse in assoluto per "Bevande alcoliche e tabacchi", "Servizi sanitari e spese per la salute" (voce questa che in provincia ha registrato una diminuzione, seppure lievissima, in controtendenza rispetto alle macroaree), "Istruzione" e "Servizi ricettivi", mentre sono state maggiori sia del dato nazionale che delle altre zone a confronto le voci relative a "Ricreazione, spettacoli, cultura", "Abbigliamento e calzature", ma soprattutto "Altri beni e servizi": qui il gap è di 1,4 punti percentuali rispetto all'Italia, di 1,2 punti rispetto al Nord Ovest e addirittura di 1,9 punti rispetto alla Liguria.

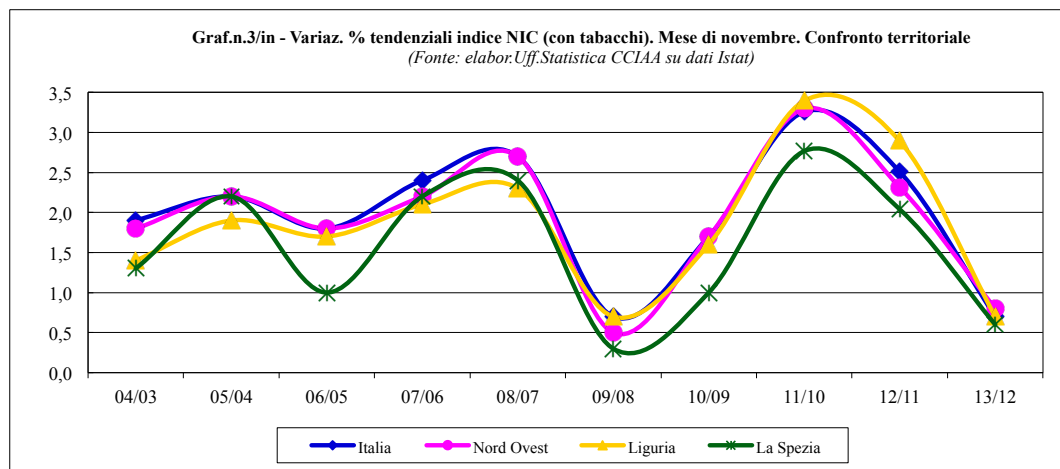
Tab.n.2/in - Variaz. % tendenziali indice NIC. Dicembre 2012-2013. Confronto territoriale

	Italia	Nord Ovest	Liguria	La Spezia
Alimentari e bevande analcoliche	1,7	1,9	1,6	1,7
Bevande alcoliche e tabacchi	1,3	1,6	1,7	0,6
Abbigliamento e calzature	0,7	0,8	0,8	1,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,5	0,6	1,3	0,6
Mobili, articoli di arredamento, serv. domestici	1,2	1,0	1,9	1,0
Servizi sanitari e spese per la salute	0,6	0,8	0,3	-0,1
Trasporti	0,8	0,7	1,1	1,0
Comunicazioni	-9,7	-10,4	-9,7	-9,7
Ricreazione, spettacoli,cultura	1,1	1,1	1,4	1,6
Istruzione	1,3	1,3	1,0	0,5
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,1	1,5	1,3	0,3
Altri beni e servizi	0,2	0,4	-0,3	1,6
Indice generale (con tabacchi)	0,7	0,8	0,8	0,6
Indice generale (senza tabacchi)	0,7	0,7	0,8	0,7

(Fonte: elabor.Uff.Statistica CCIAA su dati Istat)

Per poter allargare l'analisi nel tempo occorre fare riferimento al mese di novembre, poiché per il mese di dicembre 2011 il comune della Spezia non ha effettuato la rilevazione: ciò ovviamente renderebbe impossibile il calcolo delle variazioni 2011/2010 e 2012/2011.

Se si confrontano le variazioni tendenziali di novembre per l'ultimo decennio, si nota che, soprattutto negli ultimi anni, le variazioni percentuali dell'indice in esame hanno avuto alla Spezia un andamento simile ma inferiore a quello delle altre aree.



L'andamento dei prezzi FOI nel comune capoluogo

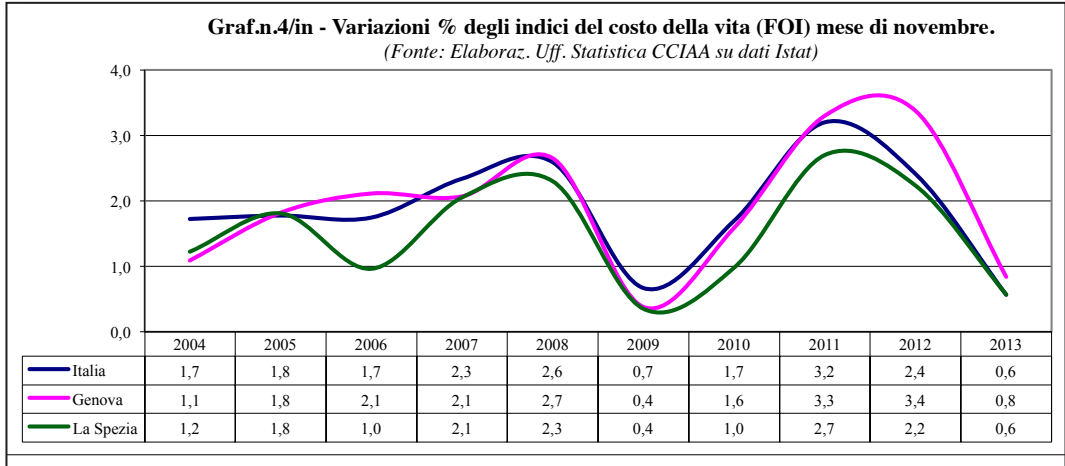
Se si vuole esaminare l'andamento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, il confronto è possibile solo a livello di capoluogo di provincia e nazionale. Tale accostamento pone in evidenza per il 2013, un andamento provinciale mensile molto vicino a quello verificato per l'intero Paese, con scostamenti che raggiungono la punta massima, con 0,3 punti, nel mese di agosto.

Tab.n.3/in - Variaz. % tendenziali indice FOI esclusi i tabacchi. Gennaio-dicembre 2013. Confronto Italia-La Spezia

	Italia	La Spezia	Gap Italia-La Spezia
Gennaio	2,2	2,1	0,1
Febbraio	1,8	1,8	0,0
Marzo	1,6	1,6	0,0
Aprile	1,1	1,1	0,0
Maggio	1,2	1,0	0,2
Giugno	1,2	1,3	-0,1
Luglio	1,2	1,0	0,2
Agosto	1,1	0,8	0,3
Settembre	0,8	0,7	0,1
Ottobre	0,7	0,5	0,2
Novembre	0,6	0,6	0,0
Dicembre	0,6	0,6	0,0

(Fonte: elabor.Uff.Statistica CCLAA su dati Istat)

Se si estende l'analisi nel tempo (cosa possibile, come sottolineato per il NIC, facendo riferimento al mese di novembre) si nota nel decennio un migliore andamento - che continua ininterrottamente dal 2004 - dei prezzi spezzini rispetto a quelli medi italiani.



Gli indici ovviamente nulla dicono circa il prezzo effettivo dei beni, ma forniscono importanti informazioni sull'andamento dei prezzi di medesimi prodotti acquistati a distanza di tempo sulla stessa piazza. Dagli indici non possiamo conoscere il costo di un determinato bene o servizio in Italia e alla Spezia, né sappiamo se quel bene abbia alla Spezia un prezzo superiore a quello medio nazionale, poiché diversi erano i prezzi di partenza posti come base dell'indice=100: il confronto dice semplicemente che nella nostra provincia nel periodo 2004-2013 il costo della vita per una famiglia facente capo ad un operaio o impiegato è aumentato in misura minore rispetto alla media italiana.

Se si apre ai diversi capitoli di spesa il confronto tra l'indice spezzino dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati a dicembre 2013 e quello calcolato per il dicembre 2012, si evidenzia che la sola variazione di segno negativo si è verificata nel capitolo di spesa Comunicazioni (-10,1%), mentre variazioni di segno positivo segnano soprattutto le voci "Prodotti alimentari e bevande analcoliche", "Altri beni e servizi" (+1,6% in entrambi i casi), "Ricreazione, spettacolo e cultura" (+1,5%) e "Trasporti" (1,0%).

Tab.n.4/in - Numeri indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati per capitoli di spesa. Base 2010=100. La Spezia. Dicembre 2012-2013

Capitoli	2012	2013	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	104,6	106,3	1,6
Bevande alcoliche e tabacchi	110,2	110,8	0,5
Abbigliamento e calzature	105,4	106,4	0,9
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	110,9	111,6	0,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	103,2	104,0	0,8
Servizi sanitari e spese per la salute	96,6	96,6	0,0
Trasporti	115,5	116,7	1,0
Comunicazioni	96,1	86,4	-10,1
Ricreazione, Spettacolo e Cultura	102,8	104,3	1,5
Istruzione	107,1	107,5	0,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	100,7	101,0	0,3
Altri beni e servizi	103,2	104,8	1,6
Indice generale (con tabacchi)	105,8	106,5	0,7
Indice generale (senza tabacchi)	105,7	106,3	0,6

(Fonte: elab. Ufficio Statistica CCIAA su dati Istat)

Nella tabella n.5/in si evidenzia il gap tra la Spezia e la media nazionale per capitolo di spesa; le variazioni sono state minori alla Spezia soprattutto per le voci “Istruzione” (+0,4% alla Spezia, +1,4% in Italia, con un gap di un punto percentuale) e “Servizi ricettivi e di ristorazione” (+0,3% alla Spezia, +1,2% in Italia); sono invece cresciuti più della media nazionale i prezzi degli “Altri beni e servizi”: +1,6% nel comune capoluogo, contro una variazione del -0,1% per l’Italia.

Tab.n.5/in - Numeri indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati per capitoli di spesa. Variazioni (dicembre) anni 2012-2013

Capitoli	Italia	La Spezia	Gap La Spezia-Italia
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,6	1,6	0,0
Bevande alcoliche e tabacchi	1,0	0,5	-0,5
Abbigliamento e calzature	0,7	0,9	0,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,5	0,6	0,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,0	0,8	-0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	0,5	0,0	-0,5
Trasporti	0,8	1,0	0,2
Comunicazioni	-10,1	-10,1	0,0
Ricreazione, Spettacolo e Cultura	1,0	1,5	0,5
Istruzione	1,4	0,4	-1,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,2	0,3	-0,9
Altri beni e servizi	-0,1	1,6	1,7
Indice generale (con tabacchi)	0,6	0,7	0,1
Indice generale (senza tabacchi)	0,6	0,6	0,0

(Fonte: elab. Ufficio Statistica CCIAA su dati Istat)